

Iniziative e progetti per il rilancio della Cima-Norma

“Il Pardo in Fabbrica”: buona la prima!

di Tarcisio Cima

Non era certo una sfida facile quella affrontata la tarda primavera scorsa da Edgardo Mannhart e da Giovanni Casella per portare il Festival del film di Locarno negli stabili della Cima-Norma di Dangio-Torre. Il tempo e le risorse a disposizione per organizzare la manifestazione, alla quale è stato assegnato l'indovinato titolo “Il Pardo in Fabbrica”, erano assai limitati. Ciò ha comportato all'atto pratico qualche inconveniente che tuttavia non ha impedito il pieno successo dell'iniziativa. La scommessa è stata vinta e gli organizzatori possono ora far tesoro di questa prima esperienza, con i suoi pregi e i suoi difetti, per impostare una nuova edizione, da tutti auspicata, già nel 2016.



Due aspetti in particolare mi hanno impressionato. In primo luogo la partecipazione alle proiezioni serali – che rappresentavano poi la sostanza della manifestazione – di film passati nelle recenti edizioni del Festival di Locarno. Ognuna delle cinque serate l'insolita e suggestiva sala ricavata per l'occasione negli spazi un tempo dedicati alla fabbricazione del cioccolato si è riempita di un pubblico consapevole che ha seguito con grande attenzione i film d'autore proposti – che tra l'altro non erano proprio di genere “facile” – introdotti con perizia da Federico Jolli. Rispetto a questa sensibilità del pubblico bleniese credo non sia estranea l'opera, discreta ma efficace, di “educazione al cinema” svolta in tutti questi anni dall'Associazione Cinema Blenio nella storica ed impareggiabile sede di Acquarossa. Del resto il Pardo (nel senso dei più significativi film passati a Locarno) s'è già visto aggirarsi più volte per Acquarossa, e sicuramente lo farà ancora in futuro. Non minor successo – “di pubblico e di critica”, come si diceva una volta – ha registrato la proiezione, il martedì sera, del magistrale documentario “Ticino Town” di Michelangelo Gandolfi sull'emigrazione bleniese a Londra (e dintorni). Successo facile e scontato,

verrebbe da dire, perché quello della rievocazione storica, soprattutto quando è ben fatta, è una materia sempre molto apprezzata. Il successo ottenuto dalle proiezioni mi porta a pensare che il filone del cinema, in stretta relazione con il Festival di Locarno, sia la modalità giusta di proporre un'attività di animazione culturale estiva in Cima-Norma e merita quindi di essere riproposto. Forse si potrebbe individuare una tematica particolare sulla quale concentrarsi nella programmazione, per dare al "Pardo in Fabbrica" un suo preciso e riconoscibile profilo. Potrebbe essere il tema della montagna. Non la montagna "arrampicata", già molto frequentata avendo anche i suoi festival specifici, bensì la montagna abitata e vissuta. Ancora meglio potrebbe funzionare, a mio parere, il tema, antico e modernissimo, del "villaggio", in tutte le sue forme ed espressioni, in ogni parte del mondo. Da Dangio a Teploklyuchenka.

L'altro aspetto che mi ha colpito è il grande interesse dimostrato per la Fabbrica – la sua storia, il suo presente e il suo futuro – da chi è venuto un giorno o l'altro, da vicino o da lontano, alla manifestazione. L'interesse si è materializzato in particolare nella folta partecipazione alle visite guidate da Carlo Antognini, che privilegiavano lo sguardo sul passato della Cima-Norma. Ma si è visto anche nell'adesione all'originale "gioco serio" proposto da Stefano Dell'Orto per immaginarne assieme il futuro. E si sentiva pure diffusamente nelle conversazioni dei partecipanti durante i momenti conviviali. Il futuro della Cima-Norma sta a cuore a moltissime persone, politici e soprattutto gente comune, residenti in valle o venuti da fuori!

"Il Pardo in Fabbrica" voleva essere, e lo è stato egregiamente, l'occasione privilegiata per informare e sensibilizzare il pubblico rispetto ai progetti di rilancio della Cima-Norma, che da un anno circa sono entrati in una nuova e promettente fase. In questa prospettiva è stata particolarmente apprezzata, dai promotori ma anche dal pubblico, la presenza – durante la serata finale del venerdì – di Michel Gagnon con la sua famiglia. Il direttore del LAC di Lugano è intervenuto per confermare l'interesse suo personale e dell'istituzione culturale che rappresenta, per una collaborazione con la Fabbrica di Dangio. Una collaborazione che, come ha ripetutamente spiegato Giovanni Casella, potrà concretizzarsi in particolare nell'utilizzazione degli ampi spazi offerti nella Fabbrica – adeguatamente ristrutturati ed attrezzati – per le attività di preparazione e di collaudo delle varie produzioni artistiche destinate ad essere presentate al LAC (e poi, per molte di esse, a partire da quelle create da Daniele Finzi Pasca, nel vasto mondo). È bello pensare che la nostra realtà locale, modesta economicamente ma portatrice di una storia e di una cultura millenarie, possa essere coinvolta e partecipare, nel suo piccolo, a un'iniziativa culturale di così ampio respiro e ambiziosa come quella che s'avvia proprio in questi giorni nell'ambito del LAC di Lugano.